

Sacrificio a Welu

Una volta c'era una donna che non aveva mai messo al mondo un figlio. Aveva fatto di tutto, ma si era affaticata per nulla, senza mai riuscire a partorire. Si era recata dappertutto, aveva cercato, cercato, il sudore colava dalla sua fronte tanto si era data da fare ed era stanca. Decise di andarsene nella foresta, lontano, lontano: anche se una bestia feroce l'avesse divorata, sarebbe stato meglio che vivere così, senza figli, poiché aveva fatto di tutto, ma non era mai riuscita a rimanere incinta, sarebbe diventata vecchia rimanendo sterile.

Si alzò quindi e se ne andò nella foresta. Camminò, camminò, e trovò un albero maestoso e frondoso sotto il quale c'era una grande ombra. Dove c'era questo albero, la foresta era molto fitta. Sotto l'albero era molto fresco. La donna era veramente contenta.

Si sedette ai piedi dell'albero. Dopo essersi seduta sotto l'albero si appoggiò al tronco ed emise un grande sospiro.

L'albero fu sorpreso e le chiese:

“Cosa c'è?”

Poi aggiunse:

“Cosa ti succede per arrivare sino a qui, sederti ai miei piedi e fare un grosso sospiro?”

“E' a causa dei guai che mi perseguitano che mi sono ritirata nella foresta, e ho camminato, camminato lontano e ti ho trovato. Ho visto il tuo fogliame, la tua ombra e la tua frescura ed ero veramente contenta: sono rimasta ai piedi della tua ombra e ho esalato il mio sospiro”.

“Ma cosa cerchi dunque per arrivare fino a qui in questa foresta?”

“Veramente! Sono arrivata fino a qui perché preferisco che qualche bestia mi divori in questa foresta, poiché non so come mai, ma da quando sono al mondo ho cercato con tutti i mezzi di mettere al mondo un figlio, mi sono affaticata, affaticata che non ne posso più. Ecco perché sono venuta qua nella foresta nella speranza di trovare qualcuno che mi aiuti e infine possa partorire un figlio. Questa è la ragione per cui sono venuta qua”.

Allora l'albero le disse: “Non è grave, il motivo è veramente questo?”

Ella rispose:

“Sì”!

“Bene, se Dio vuole ti darò un farmaco perché tu possa avere un figlio”.

Allora la donna lanciò un grande sospiro: aveva trovato chi l'avrebbe salvata.

Allora l'albero andò a cercare una medicina. Dopo averla trovata la donò alla donna. Ella doveva prenderla, poi si sarebbe trovata incinta e avrebbe messo al mondo un primo figlio e poi molti altri. Il primo figlio che nascerà, divenuto grande, dovrà prenderlo e offrirlo in “elemosina” ad un Peul. Ella dovrà dunque prendere questo figlio e offrirlo in sacrificio.

Allora la donna accettò: “Se Dio mi concede veramente di mettere al mondo un figlio, se riuscirò veramente a partorire un figlio, se vedrò che il figlio che partorisco è veramente un maschio, se avrò questa fortuna di mettere al mondo un maschio, accetto che tu mi dica che cosa devo fare”.

Ella ricevette in seguito la medicina, e dopo averla presa, si trovò incinta. Portò a termine la gravidanza e mise al mondo il figlio.

Dopo aver partorito, il figlio crebbe, crebbe, crebbe fino a giungere all'età dell'adolescenza. Questo ragazzo era diventato amico di un Peul. I due dunque erano diventati amici: si seguivano. In qualunque posto va il ragazzo, va con il suo amico peul. Fanno tutto insieme, sono sempre insieme.

Passa il tempo e il ragazzo diventa adulto e la sua intelligenza si apre. Sua madre lo chiamò e gli disse: “Figlio mio”!

Rispose:

“Sì”

“Poiché sei diventato grande devo dirti che, prima di metterti al mondo, ho sofferto molto. Avevo tanto desiderato di mettere al mondo un figlio che ho sudato e asciugato il sudore sulla mia fronte. Poi mi sono recata nella foresta e ho trovato qualcuno che mi ha indicato il mezzo per divenire gravida e sei nato tu. Ma mi ha detto che dopo la tua nascita, quando saresti diventato adulto, avrei dovuto offrirti in “elemosina” ai Peuls prima di mettere al mondo altri figli. Ecco che cosa ti volevo dire”.

Il figlio ha capito: “Se le cose stanno così, accetto”. Il figlio ha dunque capito e custodito ciò.

Questo giovane faceva tutto con il suo amico. Un giorno mentre era con il suo amico gli disse:

“Amico mio”

“Sì” rispose l’altro.

“Mia madre mi ha raccontato una storia”

“Quale storia”?

“Mi ha detto che aveva cercato a lungo, a lungo il modo per avere un figlio, ma si era affaticata per nulla, poi è riuscita a mettermi al mondo. Colui che l’ha aiutata le ha detto che prima di mettere al mondo altri figli, quando sarei diventato grande, ella doveva offrirmi in “elemosina” a un Peul”.

“E’ questo che ti è stato detto”?

“Sì”!

“Ed è la tua mamma che ti ha detto ciò? E’ quello che ha fatto prima di metterti al mondo?”

“Sì”!

“Quindi tu non hai nessuno prima di te e dopo di te?”

Il Peul gli fece allora questa raccomandazione (1):

“Dunque è questo che tua madre ti ha detto”?

“Sì, quando arriverà quel momento ti prenderò per fare quello che mi è stato ordinato di fare”!

Allora il Peul gli disse:

“Quando sarà il momento, fammelo sapere, e io capirò, poiché io e te siamo talmente amici che facciamo tutto insieme, c’è solo il sonno che ci separa. Ho capito quello che mi hai detto. Ora rientra e attendi ciò che tua madre ti dirà”.

Il ragazzo tornò a casa e il tempo trascorse. Un giorno la mamma lo chiamò.

“Figlio mio ti ricordi la storia che ti avevo raccontato e ciò che mi era capitato”?

Il figlio disse:

“Sì, ho accettato, non ci sono problemi”.

Poi la madre si preparò raccogliendo il necessario per l’offerta (2)

Allora il ragazzo andò a comunicarlo al suo amico peul. Gli disse:

“Amico mio, ti ricordi quello che ti avevo raccontato un giorno? Ecco il momento è arrivato. Mia madre mi ha detto che si sta preparando. Sarò condotto laggiù nel luogo in cui avrò luogo l’offerta (3)

Allora il Peul andò a cercare un bue e lo preparò per il giorno del sacrificio. Arrivò il giorno di partire. La donna chiese aiuto alle sue amiche. Alcune portavano della farina, altre avevano la salsa, altre ancora la legna, per andare sotto l’albero, vicino alla fattoria peul, ai piedi del quale si doveva celebrare la “Festa” (4).

1) Il narratore dice: gli diede questa regola

2) Modo dissimulato per significare che si sta per sacrificare il ragazzo

3) Il narratore dice “Festa”: o la festa avrà luogo

4) Il narratore utilizza tre parole diverse per evocare il sacrificio del ragazzo. La prima soroo: aumòne; la secon: soozi: cerimonia; la terza jingare: festa

Nel frattempo il ragazzo che non aveva avuto il tempo di avvertire il suo amico della partenza, aprì la sua bocca e si mise a cantare questa canzone per avvertire il suo amico che stavano partendo. Ecco dunque il lamento che si mise a cantare:

Mi si conduce alla festa (4volte)

Il mio amico si trova alla fattoria peul (ecco la festa)

Mi si conduce alla festa (2volte)

Nel frattempo la gente cammina, cammina, cammina. Quando egli aveva cantato la prima volta il suo amico non l'aveva sentito. Arrivati nel bel mezzo della foresta il ragazzo riprese la sua canzone.

Canto

Il suo amico ha sentito: "La questione è serai, molto seria e grave". Ed era molto stupito. Allora si preparò, si alzò e andò a sciogliere la corda del suo bue. Dopo averla slegata la strinse nella mano.

A un certo momento il ragazzo riprese la sua canzone.

Canto

Ohoo! Il Peul comprese la situazione.

Quando erano vicini, l'amico peul con il suo bue si affrettò dietro di loro. Era dietro di loro e il ragazzo continuava a cantare. Quando furono vicini all'albero (del sacrificio) la madre mostrò a suo figlio l'albero:

"Vedi questo grande albero frondoso, con questo grande fogliame? E' là che sono venuta e sono rimasta incinta. Per questo motivo è là che sarai condotto per essere offerto in sacrificio"!

"Non è un problema"!

Nel frattempo l'amico si stava avvicinando. Poi sono arrivati ai piedi dell'albero. Quando furono a fianco dell'albero, il ragazzo riprese in fretta il suo canto.

Canto

Sono ai piedi dell'albero. Prima di arrivare sotto l'albero si scusano. Arrivati si sono seduti. Il ragazzo si era seduto a parte. Tutti coloro che lo avevano accompagnato erano seduti là.

Al loro arrivo trovarono il gruppo dei peuls, che abitavano vicino all'albero, che li attendevano sapendo che le avrebbero portato un'offerta.

Mentre tutti si riunivano e si preparavano, il pastore peul non era lontano da loro.

Poi prepararono il necessario e presero il ragazzo per sgozzarlo e offrirlo in sacrificio.

Improvvisamente ecco l'amico peul. Nel momento in cui avevano coricato a terra il ragazzo per prendere il coltello e sgozzarlo il Peul apparve con il suo bue: kiri, kiri, kiri!

Quando ha visto il coltello al collo del suo amico per sgozzarlo si è messo a gridare:

"Lasciate il ragazzo. Al suo posto porto un bue. Prendete il bue per il sacrificio".

In verità accadde proprio così. Hanno lasciato il ragazzo e non l'hanno ucciso. E' stato dato loro un bue per il sacrificio.

E' dopo questo sacrificio che si è capito: perché una volta erano gli uomini che erano sacrificati. Grazie al Peul non è più l'uomo che è sacrificato, ma si prende un bue per il sacrificio.